

PROCURA DELLA REPUBBLICA
PRESSO IL TRIBUNALE DI BOLOGNA

Proc. pen. n. 2826/17 RGNR mod. 44 6704/18 mod. 21
P.M. Dr. ROGGERI

MEMORIA DIFENSIVA AI SENSI E PER GLI EFFETTI DELL'ART. 367 C.P.P.
NELL'INTERESSE DELL'INDAGATA ZANDI CARLA

Di seguito a notifica di querela nei miei confronti sporta da un'avvocatesa del gratuito patrocinio per un mio post su di un sito di mia appartenenza e relativo ad una controversia con la stessa, espongo qui sotto la mia versione dei fatti.

A prescindere il più o meno effettivo fraintendimento con l'avvocatesa in questione su cui soprattutto questa querela poggia, allorquando io e la stessa ci sentimmo per la prima volta al telefono, dopo che lei ebbe ricevuto la documentazione che le avevo lasciato sulla sua scrivania perché era assente in studio e relativa ad un ricorso avverso di un TSO che mi è stato fatto, ci si era salutate con il consenso da parte sua nell'accettare la causa. Quando non passano pochi minuti che dall'avvocatesa vengo ricontattata al cellulare, per dirmi stavolta che avendo letto solo in quel momento che c'erano dieci giorni in tutto in vista dell'udienza, anche se non sapeva bene da che data a decorrere, l'avrei dovuta raggiungere il più veloce possibile nel suo studio in via Marconi; e solamente una volta là, dalla professionista mi sento dire che avendo ella in quel periodo dei problemi personali, per la quale cosa si doveva assentare di tanto in tanto al lavoro, mi restituiva il mio cartaceo. Tuttavia per redigere una lettera a mio padre per un assegno di mantenimento verso la sottoscritta, il tempo qui lo trovò pur d'intascarsi la remunerazione prevista dalla delibera assegnata attraverso di me. Sarebbe curioso accertarsi se di quelle sue circostanze private che la limitavano nell'assolvere al pieno la sua professione, di cui mi accennò qualcosa solo una volta a colloquio, in quanto al mobile non mi anticipò nulla e neppure che vi avrebbe rinunciato per sempre, esista una qualche certificazione in merito dal momento che mi disse che aveva il suo compagno in ospedale.

Non a caso, se si leggono a ritroso tutti i disguidi e gli incidenti di percorso che ho incontrati fino adesso per poter ottenere un semplice lavoro e una casa, in un arco temporale di diciannove anni, posteriormente ad aver conosciuto una persona influente che mi fece terra bruciata, si comprenderà bene che quest'ennesima vicenda non andata a buon fine, poco ha di casuale. Ragione per cui, l'ho inserito in questo sito che ho costruito al puro scopo di evincersi la tal faccenda e che per l'appunto ho titolato il suo testo: Interferenze, alla voce di autobiografia del menù della tendina del link: www.sognandoamanda.altervista.org. Pertanto il contenuto del post non va letto in una sua esclusiva parte ma nell'interezza del libro stesso per una relativa contestualizzazione del rapporto col legale sopraccitato in cui ne parlo, trattando il contenuto di questo testo delle numerose e diverse ritorsioni mafiose che ho subito da parte di un mafioso dal 2000 ad oggi.

Ho ritenuto quindi che la stessa avvocatessa quando mi richiamò al cellulare subito dopo che riattaccai il telefono la prima volta che ci conoscemmo in quella modalità, per chiedermi di raggiungerla con sollecitudine dove lavorava, fosse stata nel frattempo contattata da qualcun'altro che la fece disertare dal rappresentarmi, oltre ad averla istruita su come illudermi per oltre i quattro mesi in cui ci siamo riviste pur di farmi perdere tempo da non poterlo mai più presentare il ricorso medesimo.

Quanto al resto ciò che ho riportato nel post corrisponde a verità e non a una volontà di diffamare, sebbene la controparte negherà di avermi riversato quell'acredine di cui parlo, potendo questa avvalersi della sua assistente quale testimone perché era quasi sempre presente, anche se non dovrebbe venire considerata in quanto tale, essendo costei di parte; come pure la controparte può contare a titolo di discredito dell'indagata sui tre TSO che mi sono stati fatti senza ragione attraverso mio padre con cui ho delle conflittualità da sempre, per la quale cosa mi ero rivolta appunto a lei nell'opporvi reclamo.

A questo riguardo vorrei precisare dalla visione di un recente atto giurisdizionale che mi è stato notificato per un treno che mi avevano fatto perdere dei tanti che continuamente mi sopprimono, e per la cui cosa avevo accusato di corruzione un controllore che mi querelò a sua volta lui per primo, per il reato di offesa a pubblico ufficiale, che non soffro affatto di un disturbo della personalità come si evince dalla notifica di archiviazione del fascicolo medesimo (n.16031/2017) per la tenuità del reato dovuto allo stato mentale della denunciante: infatti, solo tra il 1998 fino al 2000 ero stata da uno psichiatra dell'U.S.I di Igiene Mentale per dei semplici problemi psicologici, oggi risolti. Mentre per quanto concerne i tre T.S.O che ho

Carla Zandi

subito successivamente alla mia terapia volontaria, questi rientrano al contrario in un tentativo da parte del mio carnefice d'invalidare la mia parola in un percorso di giustizia per tutte le denunce di stalking che presentavo ogni volta contro questo mafioso. Di conseguenza, è stato coinvolto anche un tecnico della Procura, per fare una relazione psichiatrica dai documenti in archivio sulla mia anamnesi, il sig. Ariatti, dopo che si aprì un fascicolo in procura per mezzo delle denunce da me presentate sulle violazioni al domicilio che ho subito da parte di ignoti in un certo periodo; tutto ciò per capire il giudice alle indagini preliminari assegnatomi allora, se la mia persona fosse stata pericolosa o meno visto che i Carabinieri di San Lazzaro di Savena a cui mi rivolsi allora mi diffamarono anticipatamente a questo proposito, nel sostenere che avessero proceduto a fare le indagini come richiesto dalla sottoscritta, ma dichiarandone il falso sull'esito, come mentirono pure sul rapporto delle mie condizioni abitative e del mio stato di salute mentale per colpa di mio padre che fece una denuncia di mia scomparsa dicendo delle menzogne a questo riguardo; tant'è che dagli stessi ufficiali sono stata ad un certo punto minacciata di smettere di importunarli se no mi avrebbero fatto "loro" del male sul serio, così da avermi messa nella condizione di scappare dal mio paese poiché continuavo a subire delle molestie (cap. 1/2 Articolo sul Resto del Carlino del mio libro in cui descrivo questo fatto). Il quale psichiatra sopracitato, l'ho sono poi andata a trovare un giorno dell'anno corrente per mettere in discussione la metodologia con cui avrebbe stilato un rapporto su di me senza prima avermi mai parlato, che avendolo colto alla sprovvista per quella mia inaspettata visita, con molto imbarazzo mi ha liquidato con una scusa sulla porta del suo studio che mi aveva aperta, senza mai più farsi sentire per darmene una spiegazione.

Ravviso infine che nel provare di consultarmi con l'avvocato di fiducia - il sig. Torriano - , che mi sono scelta per il dibattimento, egli mi proponeva di rimuovere il post al fine di trattare con l'avvocatessa il ritiro della querela, ma io gli rispondevo che non ero d'accordo per le motivazioni sopra riportate che rimandano alla stessa creazione del sito; anche perché a questa ve ne potrebbero seguire delle altre, da parte di altri personaggi che ho in questo sito segnalato però che fino adesso ho appuntato con la lettera iniziale a differenza della avvocatessa inquisita, ma per una semplice distrazione. Infatti accorgendomene, seppur tardivamente, ho presto rimediato come si può constatare attualmente dal mio link.

Rendo inoltre noto che in casi come questo, la diffamazione in quanto reato non dovrebbe essere contemplata perché in questo habitat la corruzione è di prassi soprattutto da parte di certe persone autorevoli oltre che Istituzionali. E questo è appunto il mio caso che attraverso il mio sito denuncio come in un vero e proprio processo. Respingo quindi ogni tentativo di inquinare ogni prova in merito a quello che mi è accaduto e mi continua accadere, in quanto la persona che sta cercando di fare silenzio sull'intera faccenda è un uomo politico del nostro Paese.

Chiedo quindi che la querela nei miei confronti venga archiviata definitivamente da parte dell'autorità giudiziaria competente.

Bologna, 11 giugno 2018


Carla Zandi

N.B: Allego fascicolo del procedimento archiviato per il reato di offesa a pubblico ufficiale, il rapporto dei Carabinieri di San Lazzaro per l'indagine alle denunce sulle violazioni al domicilio da me presentate tra il 2001 - 2002 ed infine i documenti relativi all'incarico ad uno psichiatra della procura perché facesse una perizia tecnica su di me.

Procura della Repubblica
Presso il Tribunale Ordinario di Bologna
Per ricevuta (art. 2 legge 697/2000)
L'originale di questo documento
depositato oggi 18 GIU. 2018



PROCURA
GIUDIZIARIA
di Bologna